SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0062

Martedì 01.02.2005

Sommario:

♦ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA IN OCCASIONE DELLA SESSIONE PLENARIA

♦ INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA 59MA ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE SU: "INFORMAL MEETING OF THE PLENARY TO CONTINUE AN EXCHANGE OF VIEWS ON THE RECOMMENDATIONS CONTAINED IN THE REPORT OF THE HIGH-LEVEL PANEL ON THREATS, CHALLENGES AND CHANGE"

♦ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA IN OCCASIONE DELLA SESSIONE PLENARIA

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA IN OCCASIONE DELLA SESSIONE PLENARIA

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che Giovanni Paolo II ha inviato all'Em.mo Card. Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, in occasione della Sessione Plenaria del Dicastero:

● MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Al venerato Fratello
il Signor Cardinale ***Zenon Grocholewski***
Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica

1. È con piacere che rivolgo il mio cordiale saluto a Lei, ai venerati Confratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, come pure a tutti i componenti di codesto Dicastero, riuniti in occasione della Sessione Plenaria. Auguro pieno successo ai lavori di questi giorni, durante i quali state esaminando alcune questioni riguardanti i Seminari, le Facoltà ecclesiastiche e le Università Cattoliche.

2. Particolare attenzione state riservando al progetto educativo nei Seminari, che tiene conto della fondamentale complementarità delle quattro dimensioni della formazione: umana, intellettuale, spirituale e pastorale (cfr *Pastores dabo vobis*, 43-59).

Alla luce degli attuali mutamenti sociali e culturali, può a volte risultare utile che gli educatori si avvalgano dell'opera di specialisti competenti per aiutare i seminaristi a comprendere più a fondo le esigenze del sacerdozio, riconoscendo nel celibato un dono d'amore al Signore e ai fratelli. Già al momento dell'ammissione dei giovani al Seminario va verificata attentamente la loro idoneità a vivere il celibato così da giungere, prima dell'Ordinazione, ad una certezza morale circa la loro maturità affettiva e sessuale.

3. La vostra Plenaria ha rivolto la sua attenzione anche alle Facoltà ecclesiastiche e alle Università Cattoliche, che rappresentano un ricco patrimonio per la Chiesa. Nella "grande primavera cristiana" che Dio sta preparando (cfr Lett. enc. *Redemptoris missio*, 86), esse devono distinguersi per la qualità dell'insegnamento e della ricerca, così da essere in grado di dialogare a pieno titolo con le altre Facoltà e Università.

Data la rapidità dell'attuale sviluppo scientifico e tecnologico, tali Istituzioni sono chiamate a un continuo rinnovamento, valutando "le conquiste della scienza e della tecnica nella prospettiva della totalità della persona umana" (*Ex corde Ecclesiae*, 7). E' sicuramente utile, da questo punto di vista, il dialogo interdisciplinare. Fecondo si rivela, in particolare, il confronto con "una filosofia di portata *autenticamente metafisica*" (*Fides et ratio*, 83), e con la stessa teologia.

4. Altro interessante argomento dei vostri lavori è l'educazione cristiana attraverso le istituzioni scolastiche. Quarant'anni fa la Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis* ha delineato, al riguardo, alcuni principi che in seguito la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha sviluppato ulteriormente.

Nel contesto della globalizzazione e del mutevole intreccio di popoli e culture, la Chiesa avverte l'urgenza del mandato di predicare il Vangelo e intende viverlo con rinnovato slancio missionario. L'educazione cattolica appare, pertanto, sempre più il frutto di una missione che deve essere "condivisa" da sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici. In questo orizzonte si colloca il servizio ecclesiale reso dai docenti di religione cattolica nella scuola. Il loro insegnamento contribuisce allo sviluppo integrale degli studenti e alla conoscenza dell'altro nel rispetto reciproco. Vivo è pertanto l'auspicio che l'insegnamento della religione sia ovunque riconosciuto ed abbia un ruolo adeguato nel progetto educativo degli Istituti scolastici.

5. Vorrei, infine, accennare all'efficace opera vocazionale che svolge la Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, istituita dal mio venerato Predecessore Pio XII. Essa sostiene innanzitutto la "Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni": un appuntamento annuale intorno al quale si intrecciano iniziative ed eventi della pastorale vocazionale in tutte le Diocesi.

Nel manifestare viva riconoscenza per questa benemerita e feconda istituzione, incoraggio volentieri quanti dedicano tempo e fatica per promuovere una capillare pastorale delle vocazioni all'interno della comunità ecclesiale. Mi pare poi molto opportuna l'iniziativa spirituale da essa intrapresa durante l'anno dedicato all'Eucaristia, quella cioè di creare, attraverso turni di preghiera in ogni Continente, un filo orante che colleghi tra loro le comunità cristiane del mondo intero.

6. A tale riguardo, vorrei ribadire che l'Eucaristia è la sorgente e l'alimento di ogni vocazione sacerdotale e religiosa. Desidero pertanto esprimere il mio apprezzamento per ogni iniziativa inserita in questa "rete" di preghiera per le vocazioni, che auspico possa avvolgere il mondo. Vegli Maria, "Donna eucaristica", su quanti dedicano le loro energie alla pastorale vocazionale.

A tutti voi e a quanti vi sono cari imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 1° Febbraio 2005

IOANNES PAULUS II

[00163-01.01] [Testo originale: Italiano]

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA 59MA ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE SU: "INFORMAL MEETING OF THE PLENARY TO CONTINUE AN EXCHANGE OF VIEWS ON THE RECOMMENDATIONS CONTAINED IN THE REPORT OF THE HIGH-LEVEL PANEL ON THREATS, CHALLENGES AND CHANGE"

Pubblichiamo di seguito l'intervento che l'Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Nunzio Apostolico S.E. Mons. Celestino Migliore, ha pronunciato ieri alla 59ma Assemblea Generale su: "Informal meeting of the plenary to continue an exchange of views on the recommendations contained in the report of the High-level Panel on Threats, Challenges and Change":

- INTERVENTO DI S.E. MONS. CELESTINO MIGLIORE

Mr President,

My delegation would like to congratulate you on convening this informal meeting of the General Assembly for an exchange of views on the Report of the High Level Panel on Threats, Challenges and Change.

The recommendations of the Report clearly involve the streamlining and adaptation of the structure and working methods of this Organisation. This is a theme that must be considered in the wider context of the reform of global governance as a whole.

My delegation takes the floor, moved by the expectations that the Holy See in these last years has placed in the primary role of international law in promoting the peaceful coexistence and the well being of the world's peoples, and in the role of the United Nations as their guarantor and driving force.

The document under examination is found at the agenda item relating to the follow up to the Millennium Declaration rather than to the points concerning the reform of the Charter or the strengthening of the UN system, as it was for other recent documents. Such a position seems to indicate that the Report is to be considered a comprehensive and programmatic document, inclined to have a greater impact in the long term.

With regard to the substantial outline and possible structural changes, the Report suggests an internal restructuring exercise involving the Security Council and the General Assembly; the enhancement of the Secretariat as the principal interlocutor; and the reform of ECOSOC through a slightly newer lens, that of the linkage of development and security. My delegation finds the treatment of this last theme particularly interesting, because it applies not only to the relationship between conflict and poverty, but also to the causes of terrorism, the promotion of social rights and the struggle against poverty and unemployment as preventative measures.

The Holy See therefore welcomes the much needed efforts to find adequate criteria for Security Council membership and the updating of the UN electoral system, and is confident that the important and thorough debate of these days will help to create and adopt the formula best suited to reflect the democratic, representative and inclusive character of this Organisation.

Among the concrete elements to help stimulate a rethinking of the UN, the Report contains a concept of security that in many ways coincides with the Holy See's views on the subject, since it promotes concepts of foresight and prevention, and not just those of protection and intervention. So my delegation is pleased to join the support already expressed by many speakers here for a further discussion on the establishment of a Peacebuilding Commission, as it is proposed in the Report, and on its appropriate location within the various UN bodies.

The outline of the Charter, in its purposes and principles, or rather the primary law of the Organisation is not put in doubt by the Report; on the contrary it remains intact. In the past, when the Holy See addressed reform, it always recognised the irreplaceable role of the principles which are the basis for the UN's functioning, such as those found in Article 2 of the Charter, apt constantly to improve the response to the ever changing international situation, and to lead to a legally binding framework for the peaceful and equitable resolution of international disputes.

For this reason, the Holy See is pleased to add its voice to those commending the Panel for taking up the question of the use of force and the right to self-defence. In this sense, we hope that there will be further discussion with regard to the use of force along the lines expressed in recommendation 56 of the Report, whose criteria of legitimacy are particularly well-conceived.

The Panel declares itself in favour of maintaining intact Article 51 of the Charter on the right to self-defence. In this connection, my delegation would like to restate that legitimate defence must place particular focus on people and their safety. Every state has a responsibility to protect its own people but, when it is unable or unwilling to do so, that responsibility should be taken up by the wider international community. Many times, during recent conflicts, the Holy See has had occasion to repeat this conviction, when "humanitarian intervention" was talked of as a kind of legitimate defence, and such an intervention was presented as an obligation on the international community in order to guarantee the survival of individuals and communities in the face of the action or inaction of a state or group of states.

It is my delegation's belief that the proper reform of these institutions will invest the UN with the necessary authority, credibility and legitimacy to act more firmly for the peace and well being of all.

Thank you, Mr President.

[00162-02.01] [Original text: English]

[B0062-XX.01]